

PREMESSA

Quattro passi su una strada piana

Il mio piede sta su terra piana,
nelle assemblee benedirò il Signore.
(*Sal* 26,12)

Non sembra per noi oggi così accessibile questa via piana, con tutte le curve e i sobbalzi dei giorni presenti, non propriamente cattivi (*Ef* 5,16) – tanta bontà, pur senza clamore, incontriamo – ma quasi. Eppure, le asperità possono con opportuna sapienza essere riconosciute senza raggi e attraversate. Via piana è, insomma, in ogni caso la possibilità di camminare con una direzione e un senso.

I quattro testi qui raccolti sono accomunati da un filo: la parola delle Scritture guida i passi fino a farci camminare, tra deserti e dirupi, su via piana; la parola delle Scritture, dico, intimamente illuminata dalla traccia di Gesù, l'uomo che di nulla si è vergognato di quanto è umano, anzi ha salvato tutti, fino all'ultimo dei suoi fratelli.

La traccia di Gesù ha il suo primo e compiuto disegno deposto nella celebrazione liturgica, sorgente e soglia di approdo di ogni cammino di fede. È anzitutto in grazia di quel luogo originario, che la salita aspra è trasformata in sentiero diritto; la ripida discesa non mette paura.

Celebrazione liturgica, speranza, gioia, rispetto umile –

di Dio come d'ogni realtà: sono dimensioni del vissuto umano che riplasmano l'orografia della vita. Le pagine che qui ne parlano sono abbozzi di meditazione, sguardi che cercano di maturare l'attenzione amorosa sull'inesauribile avventura di vivere, non si sa bene se in un tempo di crisi o nel tempo benedetto di un nuovo inizio.

Come già riconosceva l'antico testo patristico: «C'è una via, che è quella della luce: Qualunque cosa accada, la prenderei in bene, sapendo che nulla di ciò che accade resta fuori del disegno di Dio» (*Epistola di Barnaba*, XIX.5ss). L'adesione a Gesù s'irradia in sguardo di meraviglia inesausta sulla storia degli umani, suoi fratelli.

Maria Ignazia Angelini O.S.B.
Abbazia di Viboldone, 6 agosto 2011